

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



Consolati e chiamati a consolare

Lectio divina di Is 40,1-11

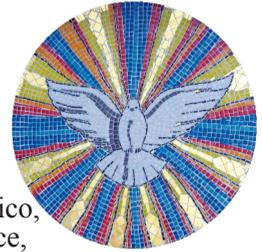
Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo... (Is 40,1-11)

"Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati". Una voce grida: "Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato". Una voce dice: "Grida", e io rispondo: "Che cosa dovrò gridare?". Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre. Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: "Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri".

...e lo contestualizzo

I capitoli 40-48 rappresentano il primo blocco della seconda parte del libro di Isaia. Questi capitoli evidenziano che **Yhwh** è l'**unico Signore** della storia. Gli oracoli sono rivolti in modo particolare a Giacobbe/Israele. Il *cap. 40* può essere considerato come una **introduzione** del Deutero-Isaia. Vi si trovano l'**auto-presentazione** del profeta e la sua **vocazione**, nonché la premessa di tutto il suo discorso che svilupperà nella seconda parte del libro. I vv. 6-8 possono essere interpretati come un **dialogo** tra il profeta e la voce celeste. Leggiamo qui una **presenza** del profeta nel Consiglio Divino, dove si moltiplicano le voci angeliche, e che questa presenza sia una **replica** della vocazione protoisaiana (*cap. 6*). Anche il Deutero-Isaia racconta la propria vocazione come una nuova seduta del consiglio divino. La gloria di Dio che aveva deciso l'accecamento di Israele, adesso invece ne annuncia la consolazione. C'è **continuità** tra le due figure e la vocazione divina lo testimonia: il Deutero-Isaia raccoglie la testimonianza del Primo-Isaia e la completa.

Medito il testo

Il prologo in cielo (vv. 1-11) – La prima parte del testo racconta di **voci** che si rincorrono, senza dire quali sono e a chi si rivolgono. Il destinatario di **“Consolate, consolate”** è un invito rivolto ai profeti, o ai sacerdoti? Troviamo tre voci in questa porzione: **a)** vv. 1-2 (una voce dice l'azione di Dio, ma non è Lui che parla); **b)** vv. 3-5, la seconda voce (invita a preparare la via al Signore); **c)** vv. 6-8, altre due voci (una risponde all'altra). Si ha l'impressione che l'autore sacro racconti un **dialogo nei cieli**, tra alcune voci angeliche; anche il **profeta** è coinvolto nel dialogo celeste.

Che cos'è la consolazione di Dio? Mi sento consolato da Dio nella mia sofferenza? In che modo? Capisco che se il Signore mi prova con la Croce, poi mi consola con la sua Grazia? Sono consapevole che la consolazione consiste con il perdono del mio peccato? E rendo grazie al Signore?

a) La prima voce (vv. 1-2) interPELLA altre voci, e le invita a **'consolare'**. La forma raddoppiata ha un valore intensivo. La consolazione richiede il concorso di molte forze buone, nei cieli e sulla terra. C'è un voluto contrasto con la **vocazione** del primo Isaia: **“Va e di a questo popolo...”** (6,9). Egli riceve la missione di **annunciare un castigo** che consiste proprio nel non essere più il popolo di Dio. Ora, la **consolazione** ripara questa condanna.

Il Signore mi corregge per il mio peccato, ma mi consola nel suo Figlio Gesù e rivolge anche a me l'invito di consolare, come io sono stato/a consolato/a da Lui: accolgo e condivido la consolazione ricevuta dal Signore con i fratelli e sorelle?

La **consolazione** consiste nel **“parlare al cuore di Gerusalemme”** (v. 2) per annunciare che è **scontata** la sua iniquità. L'Israele esiliato ha compiuto un servizio che ha un **'valore liturgico'**, di espiazione dei peccati. Il termine ebraico **'iniquità'** può significare sia peccato sia punizione. Ora, il testo dice che si è trattato del **doppio** (peccato/castigo). Eppure, i commentatori ebrei leggono l'espressione **in positivo**. Quando Dio consola, dà il doppio di quanto ha chiesto prima castigando.

Sperimento che il perdono dei peccati apre la strada all'incontro con Gesù? E cammino verso di Lui? O continuo a percorrere le 'mie' vie? Credo che le sofferenze del tempo presente siano l'offerta della mia vita al Signore per il bene dell'umanità? San Paolo ci ricorda di 'offrire i nostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio. È questo il nostro culto spirituale...' Comprendo il valore 'sacerdotale' dell'offerta della mia vita vissuta in comunione con la Croce di Gesù, per 'completare ciò che manca alla sua passione'? Sono consapevole che per una 'breve pena', riceverò un 'doppio' benefico?

b) La seconda voce (vv. 3-5) è quella che **grida nel deserto**. Giovanni Battista e gli asceti di Qumran hanno dato un'interpretazione spirituale di questo appello a **preparare**, nel deserto, la **venuta** del Signore. Ma questi esseri celesti del Secondo Isaia avevano in mente una cosa più **concreta**: preparare la via che avrebbe dovuto prendere la Gloria di Dio, che era andata in esilio con il popolo, per ritornare in Sion. Il v.5 si presta a una duplice interpretazione: **'rivelarsi'** e **'essere esiliato'**, in ebraico, si dicono con lo stesso verbo. L'idea è quella di scoprirsi, denudarsi (i deportati venivano denudati, così il verbo, alla fine, ha assunto il significato di 'andare in esilio'). Quindi, invece di **“si rivelerà”**, si può intendere che la gloria di Dio, che si era **'nascosta'** durante l'esilio, ora **“si scoprirà”** in tutta la sua bellezza, si spoglierà, cioè, del 'vestito' che la nascondeva.

Sono consapevole che la 'Gloria di Dio' si manifesta solo 'dopo' aver preparato la via? E che significa, in cosa consiste questa preparazione? Capisco che preparare la via significa 'convertirmi', cambiare modo di pensare e di sentire le cose per viverle alla maniera di Dio? E io come dispongo la mia vita ad accogliere il Signore che viene? Capisco che c'è una fase in cui devo 'fare' senza la visione della Gloria del Signore? Credo che questa consolazione arrivi? Mi fido completamente di Dio?

c) La terza voce (vv. 6-8) segna il punto di intersezione tra il mondo celeste e quello del profeta: **“grida!”**. Non è sufficiente che 'gridino' gli angeli: occorre che qualcuno **faccia risuonare** le stesse parole anche sulla terra. È la **vocazione** del profeta (e di ciascuno di noi). Si tratta di un dialogo. Alla richiesta della voce, il profeta risponde con una obiezione: **“Che cosa dovrò gridare?”**. In verità, il senso del testo originale non è 'che cosa annunciare', non è semplicemente l'oggetto dell'annuncio. Il problema riguarda l'**accoglienza** umana della Parola: è un problema di **fedeltà**.

Ascolto fedelmente la Parola del Signore? L'ascolto è relazione personale con Cristo-Parola che mi unisce nello Spirito Santo al Padre. Sono consapevole di questo dono di Grazia? Come lo vivo? Accolgo l'invito del Signore ad essere annunciatore (perché ho prima ascoltato) della sua Parola ai miei fratelli e sorelle? Sono fedele alla Parola?

Su questo punto, la voce celeste acconsente: **“sì, è vero: la gente è come l'erba”** (v.7). Però, aggiunge un argomento destinato a contrastare l'obiezione: **“...ma la parola del nostro Dio dura per sempre”** (v.8). Decisiva non è la fedeltà dell'uomo, per provata che sia, bensì la **fedeltà di Dio** alla sua Parola. *Sono consapevole di essere piccolo/a di fronte alla grandezza di Dio? E sperimento che Egli è attento a me e a tutti, mi/ci cura e mi/ci custodisce? Capisco che l'azione del Signore è mettere allo scoperto la fragilità della mia carne in vista della redenzione? Credo che Dio si rivela a partire dalla sua Parola la quale, poi, passa per tutto il creato? E comprendo che la Parola si è fatta carne in Gesù?*

Quale parola? La parola stessa del profeta Isaia che al v.5 era descritta come **“la bocca del Signore ha parlato”**. Ma la parola dell'uomo, descritta come **‘grazia’** al v.6 (nella Settanta è **‘gloria’**, mentre in ebraico è **‘misericordia’**), è come il fiore del campo. La misericordia dell'uomo descrive non solo la condizione misera della **carne**, ma anche la **poca fedeltà** dell'uomo verso l'amore di Dio. In questa condizione di debolezza generale, lo Spirito del Signore **soffia** rendendo più **evidente** la debolezza umana, ma anche **cancellandola**, facendola scivolare via. Un'ulteriore nota della povertà dell'uomo è anche **collettiva**: neanche l'unità più grande, il popolo tutto insieme, diventa più forte. Su questa situazione di estrema debolezza c'è una **certezza**: la Parola di Dio rimane in eterno. *Sono consapevole della mia debolezza? Ma credo che tale fragilità è sostenuta dalla misericordia di Dio? Credo che la forza della Parola è infinita? E mi affido alla Grazia per superare il mio limite?*

La voce di Gerusalemme (vv.9-11). Il testo prosegue con l'invito a Gerusalemme, la quale, a sua volta, deve farsi evangelizzatrice delle città di Giuda. Il testo descrive il **movimento** della Parola di Dio. Una voce interpella altre voci per consolare Gerusalemme; poi, la voce (la stessa o un'altra) invita a preparare la strada nel deserto per il ritorno della gloria di Dio nel Tempio. Al v.9, quelli che portano l'annuncio sono soggetti femminili. Portano messaggi felici perché portano il Vangelo e quindi Gesù; sono figure di spose che divengono annunciatrici: sono l'immagine della **Chiesa**. *Sperimento e accolgo la potenza di Dio? Annuncio, con la testimonianza di santità della mia vita, il Vangelo? Sono consapevole che in Dio posso trovare tutto ciò che non riesco a trovare nell'uomo? E accolgo i suoi doni di grazia?*

Quindi, ancora una voce **coinvolge** il profeta e lo invita a **gridare**: è lo stesso profeta a rivolgersi a Gerusalemme, la quale deve farsi **evangelizzatrice** per tutte le città di Giuda. C'è un'**estensione progressiva** della Parola: la discesa dal cielo sulla terra, il profeta, Gerusalemme, le città della Giudea. La parola di Dio, parola di consolazione, è destinata a **tutti** gli uomini, ma questa destinazione universale si attua attraverso **intermediari** e **luoghi teologici** unici. Il messaggio è la **venuta del Signore** che porta il premio, la ricompensa. L'immagine del **pastore** nel v.11 evidenzia la consolazione e la salvezza e rimanda all'immagine di **Gesù Pastore** vero.

Il 'gridare' evoca la necessità dell'annuncio forte e coraggioso della salvezza. Considero importante, fondamentale il Vangelo? O lo pongo alla stregua di altre realtà? Sperimento la grande delicatezza di Dio nei miei confronti? Sono consapevole che Dio di fronte alla povertà dell'uomo si avvicina e volge in compassione tutta la sua potenza? Ne ho fatto esperienza? E lo 'racconto' a tutti?

La Parola si fa preghiera

Prego perché sono consapevole che ogni uomo è come l'erba. Per questo, mi affido al Signore lasciandomi consolare e salvare dal suo amore.

Ora “contempla” ... e agisci

L'ascolto della Parola mi invita alla conversione e a configurare la mia vita a quella del Signore.